

Benedetto XVI è un puntino tremolante all'orizzonte. Piazza San Pietro, una distesa di teste: di fronte, di lato e dietro, non c'è spazio per uno spillo. Chissà se il papa dal podio avrà notato lo striscione «Giovani di Torino» come noi abbiamo visto lui.

Sotto il sole delle 11 anche la lunga notte sul bus sembra un ricordo lontano. La pelle si stende al calore del mattino romano e la fatica del viaggio svanisce. Come antichi pellegrini, siamo partiti alla spicciolata: poche cose nella borsa, molta speranza. Speranza di capire l'incomprensibile, come quella scelta, tanto controversa che da questa sera alle 8 traformerà Benedetto XVI nel «papa emerito» Ratzinger.

Seicento chilometri

I 125 fedeli della diocesi torinese non se lo spiegano ancora del tutto. Come tanti altri hanno deciso di partire, dice Marco D'Amata, 24 anni, «anche un po' per ritrovare» se stessi.

COME PELLEGRINI

«Siamo partiti con poche cose ma pieni di speranza»

Il Papa piega lo scetticismo dei torinesi

Dubbiosi prima di partire, conquistati al ritorno

Seicento chilometri da Torino a Roma, coperti in otto ore. Cori e applausi cessano poco prima che Benedetto XVI scenda dalla papa-mobile e salga su quel palco per l'ultima volta. Il silenzio è denso di attesa, si sentono solo lo scroscio della fontana e lo stridere dei gabbiani nel cielo. Poi attacca lui, e il suo discorso dura ininterrotto venti minuti.

I dubbi svaniti

Quel che basta per dissipare gli ultimi dubbi dei credenti, prelati inclusi, che si sono sentiti «traffitti» dalla scelta di lasciare il so-

gno pontificio. «La Chiesa non è mia né nostra, ma è Sua», dice, e il suo messaggio scioglie ogni sospetto anche fra i pellegrini di Torino. Prima «incredulib», poi «credenti». «Sono addolorata - diceva Lucia Sternativo, una dei pellegrini sul bus, quando Roma era ancora lontana - Lui l'ha fatto per il bene della Chiesa. Questo è il suo giudizio, non il mio». Stessa idea da Emanuele Garcea, 18 anni, di Regio Parco: «Non ci credevo quando mi hanno detto che

125 pellegrini
Sono partiti martedì sera per cercare risposte a tanti dubbi. Molti le hanno trovate

16 ore di bus
Un atto di fede ma anche la curiosità di partecipare ad un evento straordinario

LA STAMPA PG7

si era dimesso. Avrà i suoi motivi, spero siano veri. Non giurico quello che ha fatto».

Addio ai pregiudizi

Dopo il discorso, gli animi sono diversi. «Ratzinger non mi ha mai entusiasmata, poi però mi sono ricreduta: il pregiudizio è una brutta cosa e Benedetto XVI ne è stato vittima a lungo. È stata un'udienza molto profonda, perché lui è profondo Ratzinger», commenta a caldo Alexa Margari, 16 anni, del Sernig.

IL CAMBIAMENTO

«Dopo il discorso comprendiamo meglio il gesto di Ratzinger»

Sul pullman al ritorno, Giulia Lamberti, 25 anni, mostra il dibattito nato su Facebook con i ragazzi ai quali fa animazione nella parrocchia Santa Rita.

«Quando ha annunciato le sue dimissioni, i più giovani hanno

iniziato a scrivere provocazioni sul mio profilo dicendo che Benedetto aveva "mollato", che non era andato fino in fondo come Wojtyła - racconta - Rispondendo a loro, ho risposto anche a me stessa - dice - Ratzinger ha saputo accettare i propri limiti. Dopo esserci rimasta di stucco, ho capito che il suo è stato un gesto di grande coraggio».

Don Stefano Turi, di Cuorigné, dice di aver dovuto scrivere una lettera ai suoi 10 mila parrocchiani, per rassicurarli. «Dopo lo spavento iniziale ho capito che si tratta di una suprema forma di testimonianza». Papa Benedetto, vivendo al centro del potere vaticano, ha deciso che l'unico potere è servire Dio».

ALLA VIGILIA DI PASQUA

Sindone, ostensione in tv

L'appuntamento sarà presentato il prossimo primo marzo da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e custode pontificio della Sindone. L'ultima ostensione risale al 2010, quando sfilarono davanti al telo, nella Cattedrale di Torino, circa due milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo. Questa volta, invece, potranno ammirare il Sacro Lino senza allontanarsi da casa, semplicemente accendendo il televisore. Non è la prima volta che il Vaticano acconsente all'ostensione televisiva. La prima volta accadde 40 anni fa, quando gli italiani ebbero la possibilità di vedere la Sindone nel corso della diretta andata in onda il 23 novembre del 1973 dal Salone degli Svizzeri di Palazzo Reale. In quell'occasione il Telo fu esposto eccezionalmente in posizione verticale e non orizzontalmente come è consuetudine. L'ostensione 2013 avverrà alla vigilia di Pasqua, richiamando così il significato che Benedetto XVI attribuì al Telo nella sua visita torinese, il 2 maggio del 2010, quando lo definì «Icona del Sabato Santo». L'iniziativa dell'ostensione televisiva si colloca nell'ambito dell'Anno della Fede voluto dallo stesso Benedetto XVI, che proprio oggi rinuncia al soglio pontificio.

IL GIORNALE DEL MONTAGNE
p. 28/2

LO SCENARIO Fino al Conclave il Vaticano si reggerà su Tarcisio Bertone e Angelo Sodano

La Chiesa ora è in mano a due piemontesi Nuova ostensione televisiva per la Sindone

→ Da questa sera la Chiesa non avrà più il suo Papa e si reggerà fino al Conclave su due pilastri piemontesi: il Camerlengo e Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, originario di Romano Canavese, e Angelo Sodano, Decano di Isola d'Asti. Benedetto XVI lascerà il Vaticano nel pomeriggio. Dalle otto di sera, la sede papale sarà vacante e attenderà l'elezione del nuovo Pontefice. Secondo quanto scritto dal Pontefice nel "Motu proprio" pubblicato lunedì, l'assemblea dei cardinali non sarà

anticipata, se non per volontà degli stessi. Ai cardinali, inoltre, è data la possibilità di protrarre «se ci sono motivi gravi» l'inizio dell'elezione «per alcuni altri giorni», comunque, non più di venti a partire da oggi. A scegliere la data di partenza del Conclave sarà il Collegio cardinalizio al completo, con elettori e non elettori anche ultraottantenni, nelle «congregazioni» che si riuniranno dall'inizio di marzo. I tempi per la «fumata» dal comignolo di San Pietro potrebbero oscillare tra le due e le

tre settimane, forse in tempo per la Pasqua, quando la Chiesa tornerà a meditare sul mistero del lino che per i fedeli avvolse Cristo depresso dalla croce. Dopo l'Ostensione del 2010 che ha visto passare davanti alla Sindone, nel Duomo di Torino, qualcosa come 2 milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo e a 40 anni dalla prima Ostensione televisiva che venne trasmessa in diretta il 23 novembre del 1973 dal Salone degli Svizzeri di Palazzo Reale, dove il Telo venne esposto verti-

calmente, uno dei simboli della cristianità tornerà agli occhi del mondo attraverso le telecamere della Rai. L'Ostensione avverrà la vigilia di Pasqua richiamando così il significato che Benedetto XVI attribuì al Telo nella sua visita torinese il 2 maggio del 2010 quando lo definì «Icona del Sabato Santo» spiegando dalla Diocesi. L'iniziativa dell'Ostensione televisiva, non a caso, si colloca nell'ambito dell'Anno della Fede voluto da Benedetto XVI.

[en.rom.]

CONVACQU p. 5 28/2

IL FATTO Migliaia di fedeli per l'ultima udienza di Ratzinger

In piazza San Pietro l'addio di Benedetto «Non lascio la croce»

*«Sono sereno e non tornerò alla vita privata»
Con l'arcivescovo Nosiglia, anche 125 torinesi*

Enrico Romanetto

→ La croce del Cristo Redentore che campeggia sopra la Loggia delle Benedizioni di San Pietro, oggi, sembra più pesante che mai. «Ho fatto questo passo nella piena consapevolezza della sua gravità e novità, ma con una profonda serenità d'animo. Non ritorno alla vita privata, non abbandono la croce». L'ultimo saluto di Benedetto XVI ai fedeli, l'ultima udienza generale comincia con parole che non sono solo di commiato, ma di ringraziamento per una Chiesa «viva», per quanto scossa dalle difficoltà degli ultimi anni. Tra «corvi», maggiordomi infedeli e scandali, la «barca di Pietro sul lago di Galilea» non si è ancora rovesciata. Sta solo per cambiare timoniere e il primo tratto della rotta lo ha segnato lui. «Come Pontefice incontro molti uomini di potere, ma quando le persone semplici mi scrivono lo fanno come ad un amico e non ad un principe». Ratzinger non si è mai sentito solo, proprio per questo. «Io non mi sono mai sentito solo nel portare la gioia e il peso del ministero petrino».

Con l'immagine della «tempesta sedata» raccontata dai vangeli di Matteo e Luca, Benedetto XVI crea un filo rosso tra il giorno dell'elezione e quello dell'addio, chiudendo il bilancio di questo pontificato. «In quel momento, le parole che sono risuonate nel mio cuore sono state: «Signore, perché mi chiedi questo e che cosa mi chiedi?». È un peso grande quello che mi poni sulle spalle, ma se Tu me lo chiedi, sulla tua parola getterò le reti, sicuro che Tu mi guiderai anche con tutte le mie debolezze. Otto anni dopo posso dire che il Signore mi ha veramente guidato, mi è stato vicino, ho potuto percepire quotidianamente la sua presenza. È stato un tratto di cammino della Chiesa che ha avuto momenti di gioia e di luce, ma anche momenti non facili». Come sul lago di Galilea, infatti, «il Signore ci ha donato tanti giorni di sole e di brezza leggera, giorni in cui la pesca è stata abbondante, ma vi sono stati anche momenti in cui le acque erano agitate ed il vento contrario, come in tutta la storia della Chiesa e il Signore sembrava dormire. Ma ho sempre saputo che in quella barca c'è il Signore e ho sempre saputo che la barca della Chiesa non è

mia, non è nostra, ma è sua e il Signore non la lascia affondare. Lui la conduce, certamente anche attraverso gli uomini che ha voluto».

Piazza San Pietro, invasa da centinaia di migliaia di fedeli, esplose. La «torcida» che per prima si infuoca è quella dei giovani spagnoli, circa settecento studenti madrileni col volto dipinto di giallo e rosso, un repertorio di canti da far spavento. Tra gli striscioni che salutano il Papa spicca quello della Diocesi di Torino. Centoventicinque fedeli hanno risposto all'appello dell'arcivescovo Nosiglia e sono partiti martedì sera per essere qui a dirgli addio. Don Luca Ramello, responsabile della Pastorale giovanile sottolinea l'importanza del momento «storico», nell'entusiasmo dei suoi ragazzi si vede concretamente una Chiesa «viva». Lo ha detto anche il Pontefice. La prima benedizione è andata proprio ai giovani. «Non potevamo mancare» spiega Federica Colombo, 30 anni, una delle responsabili della parrocchia San Gaetano. «Ero a Colonia, volevo andare a Madrid e l'ho rivisto a Torino. Volevo dirgli grazie, chiudere un percorso importante iniziato con lui».

giovedì 28 febbraio 2013

13

CRONACAQUI

Ostensione della Sindone in tv è la seconda volta nella storia Andrà in mondovisione alla vigilia di Pasqua

PAOLO CRISERI

I PARTICOLARI dell'Ostensione saranno annunciati domani in conferenza stampa dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. L'Ostensione televisiva prevede la ripresa del Telo in mondovisione dalle telecamere di Raiuno e sarà probabilmente preceduta da una Messa. Il pubblico presente in Duomo non dovrebbe però poter assistere alla ripresa tv. Contrariamente a quanto accade in occasione delle Ostensioni pubbliche, la teca con il Lino non dovrebbe lasciare la cappella sotto il palco reale, in fondo alla navata sinistra del Duomo. Quella Sindone rimane normalmente coperta da un panno e al buio per evitare che l'esposizione alla luce possa danneggiarla. In occasione delle Ostensioni invece viene trasferita di fronte all'altare maggiore, fatta ruotare in posizione verticale e liberata dal panno.

La prima e finora unica

versione restaurata la Sindone era stata mostrata in occasione dell'Ostensione del 2010, quella voluta da Benedetto XVI e annunciata due anni prima nell'aula Nervi in Vaticano, al termine dell'udienza concessa ai pellegrini della Diocesi di Torino guidati dal cardinale Severino Poletto. Ora con le nuove tecniche di ripresa televisive sarà possibile apprezzare meglio gli effetti del restauro.

La scelta di proporre l'Ostensione nel giorno di riflessione che segue il venerdì della Pasqua e precede la Pasqua, è stata compiuta per rispettare la riflessione del Papa teologo di fronte alla Sindone. La Chiesa non considera la Sindone una reliquia ma si limita prudentemente a definirne una rappresentazione della Passione di Cristo in grado per questo di spingere i credenti alla riflessione sul cuore della fede cristiana. In coerenza con questo insegnamento Benedetto XVI definì il Telo «icona del Sabato Santo».

Le riprese in Duomo saranno accompagnate da una liturgia

caso è caduto a cavallo tra i due pontificati. La decisione è stata presa dal Papa stesso su proposta dell'arcivescovo di Torino che è il custode della Sindone.

L'appuntamento del 30 marzo sarà particolarmente importante perché consentirà a tutti di vedere in tv il Telo dopo il restauro compiuto nel 2002 quando vennero rimosse le toppe cucite sulle bruciature dalle clarisse di Chambéry dopo l'incendio del 1538. Nella

la Repubblica

GIOVEDÌ 28 FEBBRAIO 2013

TORINO

XI

L'ULTIMO SALUTO

Piazza San Pietro era invasa ieri da centinaia di migliaia di fedeli. A un certo punto è esplosa la "forcida". Per prima si è infuocata quella dei giovani spagnoli, circa settecento studenti madrileni col volto dipinto di giallo e rosso. Un repertorio di canti da far spavento. Tra gli striscioni che salutavano il Papa spiccava quello della Diocesi di Torino. Centoventicinque fedeli hanno infatti risposto all'appello dell'arcivescovo Nosiglia e sono partiti martedì sera per essere a Roma e poter dire addio al Pontefice.

INTERVISTA → L'arcivescovo Cesare Nosiglia

«OGGI IL PAPA HA VOLUTO RINGRAZIARE TUTTI NOI»

→ Che i giovani torinesi venissero a Roma per «pregare» con il Papa e «salutarlo» l'ha voluto lui, l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Un momento importante per la Chiesa, al quale Torino non ha potuto mancare di portare una testimonianza di affetto e fede.

Monsignor Nosiglia, che messaggio le è sembrato quello del Papa? Cosa le ha lasciato?

«Il Papa ha voluto ringraziarci e dirci che non è solo, ma è sempre circondato da tanta gente che lo sostiene con la fede, con la preghiera e la testimonianza. Soprattutto non è solo perché c'è Gesù che guida la "barca di Pietro", come lui stesso ha sottolineato. Da lì viene la sicurezza che la barca andrà avanti, proprio perché c'è lui».

Una affermazione non da poco, cosa avrà inteso dire?

«Non è lui, il Papa, il punto centrale della Chiesa, ma il Signore, pur essendo il Papa un suo rappresentante, con tutta l'autorevolezza».

Nelle parole del "commiato" di Benedetto XVI non sembrava esserci tristezza, nessuna rassegnazione. Come le è sembrato il tono e l'umore del Papa?

«Ha parlato con quel tono semplice, pieno di umiltà e confidenza. Come sa parlare lui alla gente, in modo molto chiaro e molto preciso, con espressioni di affetto profundissimo».

Continuerà a farlo anche da Papa "emerito"?

«Ha assicurato che non si ritirerà a vita privata.

perché una volta assunto il ministero di Pietro lo si assume per sempre. Prima di lui anche San Benedetto si è ritirato a vita monastica; per continuare a pregare».

C'è preoccupazione per la Chiesa? Il Papa ha parlato anche delle difficoltà incontrate in questi anni di pontificato.

«Ovviamente la debolezza delle persone si riflette anche sulla Chiesa perché è fatta di uomini».

Per questo la scelta di Ratzinger ha sorpreso molti?

«È stata una scelta fatta controcorrente. Lo ha detto anche lui che non scenderà dalla croce, ma continuerà a portarla, in modo differente da prima. In modo spirituale».

[en.rom.]

IL CASO

La Sindone torna in televisione

MARIA TERESA MARTINENGO

Scuola emozione e straordinario interesse la notizia diffusa ieri in concomitanza con l'ultima udienza generale del Pontefice: il 30 marzo, Sabato Santo, ci sarà un'Ostensione televisiva della Sindone su Raiuno, quasi un ultimo omaggio di Benedetto XVI a Torino e alla sua misteriosa reliquia.

sione di Kauno verra offerta infatti anche in mondovisione.

L'Ostensione, i cui particolari si conosceranno venerdì nel corso di una conferenza stampa dell'arcivescovo Nosiglia, avverrà la Vigilia di Pasqua, richiama così il significato che Benedetto XVI attribui al Telo nella sua visita torinese del 2 maggio del 2010 quando lo definì «Icona del Sabato Santo». L'iniziativa dell'Ostensione televisiva si colloca nell'ambito dell'Anno della Fede voluto da Benedetto XVI.

LA STAMPA

959
28/2

L'ANALISI L'Istituto: «Per noi la vendita è l'extrema ratio»

Pignorare 400 case «E' allarme sociale»

→ Le barricate e i fuochi degli anarchici in Barriera hanno dimostrato che la casa, da fiore all'occhiello delle famiglie italiane, sta diventando sempre più un detonatore del conflitto. E lo stesso responsabile del settore immobiliare dell'Istituto vendite giudiziarie, Andrea Mancin, arriva a parlare di «allarme sociale». Il suo, del resto, è un punto di vista privilegiato. Basato sui numeri, scioccanti: +20% dei pignoramenti di immobili dal 2008 al 2011, con 2.650 provvedimenti, più o meno gli stessi del 2012, e un inizio 2013 che porta ad ipotizzare un ulteriore peggioramento nei prossimi dodici mesi. «Nei primi 40 giorni dell'anno - spiega Mancin - i nuovi pignoramenti iscritti presso la cancelleria del tribunale sono stati circa 400». Che vuol dire 10 al giorno. In parte si tratta di aziende, ma nella maggior parte dei casi ad essere pignorate sono le abitazioni. In questo contesto dalle tinte fosche, la funzione dell'Igv, che è l'unico ente legittimato accreditato presso il ministero ad assolvere a questo compito, è quella di custodire il bene, «facendo da cuscinetto» tra le esigenze del creditore e del debitore. «Il nostro scopo - spiega Mancin - è quello di vendere il meglio possibile, perché altrimenti il danno è du-

plice, con una persona che resta senza casa e un problema debitorio che resta irrisolto». Finché l'immobile non viene venduto, «si fa il possibile per lasciare la famiglia in casa». E lo stesso Istituto, in alcuni casi, si fa carico di «contattare i servizi sociali, affinché valutino se ci sono possibilità di trovare una sistemazione alternativa».

I numeri, però, sono impietosi, con un 20% in più di esecuzioni in cinque anni. «Quest'anno - spiega Mancin - è cominciato malissimo. Con 400 nuove iscrizioni nei primi 40 giorni. Certo, possono aver influito le festività di dicembre, ma temiamo che il 2013 sia il peggiore di tutti».

Tra il pignoramento e la vendita, di norma, passa circa un anno e mezzo. E l'Igv, che è l'unico ente legittimato a dare informazioni sulle aste (servizio offerto gratuitamente) in ogni caso fa il possibile per non arrivare alla vendita, «che per noi è l'extrema ratio». Ma il bene, molto spesso, alla vendita arriva. E anche i dati delle aste in programma, aggiornati quotidianamente sul sito del tribunale, rendono l'idea di come la crisi stia realmente aggredendo imprese e famiglie: 174 da oggi a fine febbraio, 574 a marzo.

[s.tam.]

giovedì 28 febbraio 2013

3

CRONACAQUI

Il risparmio come investimento

Iniziativa dell'Ufficio Pio della Compagnia Borse di studio legate al controllo delle spese

LETIZIA TORTELLO

Cinquanta euro al mese possono diventare 200. E' l'aiuto che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rivolge a 550 famiglie, nell'ambito del progetto PerCorsi 2013.

Di ogni euro risparmiato, l'ente bancario moltiplicherà la cifra a fondo perduto, per sostenere la formazione degli studenti. Fino a un massimo di 9.000 euro in 5 anni, i giovani iscritti alle scuole superiori vedranno raddoppiare il proprio gruzzolo mensile e per gli uni-

versitari quadruplicherà.

L'iniziativa, presentata ieri al Museo del Risparmio, vuole essere un modo per coinvolgere i ragazzi nella gestione casalinga delle finanze, soprattutto in quei casi di famiglie colpite più duramente dalla crisi.

Educazione al risparmio

«L'intenzione è tutt'altro che assistenzialistica», spiega il presidente dell'Ufficio, Stefano Gallarato. Non semplici borse di studio, ma «percorsi di educazione al risparmio, un'abitudine che i giovani non hanno nel-

dna e che è fondamentale acquisire in tempi difficili». La perdita del lavoro per un genitore, la cassa integrazione di lungo corso: sempre più famiglie, oggi, faticano a investire sul futuro formativo dei figli. Per questo, dal 2010 l'Ufficio Pio ha aiutato 408 studenti, che diventeranno 550 quest'anno. «Abbiamo erogato 655 mila euro, a fronte di 280 mila euro risparmiati». Per partecipare alla selezione, occorre avere un tetto Isee di 25 mila euro. I soldi guadagnati devono essere reinvestiti in progetti di studio.

LA STAMPA

P.70

28/2

NICHELINO Si cerca un punto di mediazione tra i licenziamenti

collettivi e il ricorso ad altri ammortizzatori sociali

Sila, oggi il primo incontro azienda-sindacati

→ **Nichelino** Resta alta la tensione tra i cento lavoratori della Sila Telecomandi, azienda che produce sistemi di cambio per il settore automotive. Dopo l'annuncio della società, che l'altro ieri ha comunicato ai sindacati l'intenzione di cessare l'attività nello stabilimento a causa della crisi, ieri i lavoratori sono tornati a scioperare. Le attese si concentrano sulla giornata odierna. All'Unione Industriale di Torino è in programma il primo incontro tra azienda e sindacati. Ci sono 75 giorni a disposizione per trovare un punto di mediazione tra i licenziamenti collet-

tivi richiesti dal Gruppo Sila e il ricorso ad altri ammortizzatori sociali come proposto dai sindacati. «La comunicazione aziendale è da respingere - ha detto il segretario della Fim torinese, Claudio Chiarle - perché le difficoltà derivano dalle mancate scelte del gruppo dirigente». «I clienti ci sono - ha aggiunto - da Fiat Industrial a Maserati a Fiat Auto, l'azienda presenta un piano industriale per tenere in vita lo stabilimento». «Chiediamo all'azienda di ritirare i licenziamenti - ha sottolineato Pino Viola della Fiom - Se ci sono

delle difficoltà, sediamoci intorno a un tavolo per cercare delle soluzioni. Ci sono ancora margini di manovra e delle produzioni che possono evitare il licenziamento di 100 lavoratori». Ai cancelli della Sila ieri sono transitati in segno di solidarietà il sindaco di Nichelino, Giuseppe Catizone, e l'assessore provinciale al Lavoro, Carlo Chiama. Quest'ultimo ha assicurato «la disponibilità della Provincia, d'intesa con le altre istituzioni, a convocare immediatamente il tavolo di crisi».

[al.ba.]

TORINO CROVACA PB 28/2

IL GIORNALE DEL RAGAZZO PE

OTTO IN MANETTE

28/2

Ragazze vendute on line

■ Prima e dopo la prestazione sessuale, le ragazze dovevano timbrare un «cartellino virtuale»; chiamare i loro protettori che cronometravano i tempi di permanenza del cliente e registravano il relativo incasso. I carabinieri di Torino hanno smantellato un'organizzazione criminale italo-romena specializzata in furti, rapine e sfruttamento della prostituzione. I militari hanno arrestato 8 persone. Secondo le indagini l'organizzazione utilizzava Internet per fare affari e per attirare clienti e guadagnare: pubblicava di continuo annunci, talvolta appoggiandosi a bacheche online di incontri, allegando fotografie e numeri di cellulare delle ragazze. Tra gli indagati anche un italiano che provvedeva a preparare gli annunci sui siti specializzati e predisponendo il book fotografico delle ragazze scegliendone le foto da inserire negli annunci. Secondo quanto accertato le ragazze si prostituivano in casa e qualche volta in strada, soprattutto a Lombardore, in provincia di Torino. Un italiano aveva messo a disposizione il suo appartamento per consentire alle ragazze di lavorare. Quando arrivavano i clienti, l'uomo doveva uscire, ma spesso e volentieri preferiva aspettare sul balcone.

IL CASO Nell'Istituto vendite giudiziarie di via Bonzanigo

Alloggi, bare, animali La vita dei torinesi viene battuta all'asta

*All'incanto anche vestiti, quadri, orologi e ricordi
Aumentano i debitori che non riescono a pagare*

-> Tavoli, sedie, armadi. Orologi, vestiti, caschi da motociclista. E poi gioielli, orologi, lampadari, vasi cinesi, quadri. Televisori, computer e stampanti. Pezzi di vita battuti all'asta, aggiudicati al miglior offerente e contrassegnati da un cartellino con la sigla di un tribunale e un numero che di quella vita non dice nulla. Eppure, dietro ognuno degli oggetti depositati nei magazzini dell'istituto vendite giudiziarie di Torino c'è una storia. E ogni storia è diversa dalle altre. Finale a parte, visto che tutte si concludono con un colpo di martello che segna il passaggio di proprietà, dà nuova vita alle cose e, si spera, un po' di ossigeno a chi quelle cose le ha perdute per sempre.

Il creditore e il debitore, attori principali della commedia triste che ogni giorno si ripete in via Bonzanigo 16/c, quando si alza il sipario e il battitore sale sul palco, non ci sono. Ci sono i beni pignorati, un uomo con il grembiule blu che li mostra al pubblico e il pubblico pronto ad entrare in scena rilanciando sul prezzo di partenza. Oggi gli spettatori sono pochi, una decina, si rilancia di 10 euro, e la gara dura qualche secondo. Ma i numeri dipendono da ciò che c'è sul piatto. E per chi cerca l'affare, oggi ci sono solo tre tappeti. Se li aggiudicano persone all'apparenza molto diverse tra loro. Ma anche le loro, di storie, qui non contano. E nessuno ha voglia di raccontarle, di spiegare cosa farà di quel tappeto. Se lo rivenderà a sua volta o lo regalerà a sua moglie spacciandolo per nuovo. È come se chi compra si vergognasse di dirlo. Come se un bene acquistato all'asta portasse con sé una maledizione, una sorta di onta da lavare con il silenzio. Eppure, tutti sanno che, arrivato a questo punto, anche il debitore spera che l'asta vada a buon fine. Perché quel tappeto non lo avrà più. E ogni dito che si alza per rilanciare rappresenta 10 euro da scalare dal debito.

Creditore e debitore, quando il battitore sale sul palco, hanno un obiettivo comune: il massimo profitto. E il compito dell'Istituto vendite giudiziarie, è fare in modo che lo raggiungano, visto che l'ente, autorizzato dal ministero, guadagna in percentuale sulle vendite. L'ivg, spiega il responsabile del settore immobiliare, Andrea Mancin, svolge una funzione di «cuscinetto» tra creditore e debitore. Il punto di partenza è che «la vendita del bene è l'extrema ratio». Lo scopo quello che la situazione si risolva «con la massima soddisfazione del creditore e la minima sofferenza per il debitore». Primo compito dell'ivg è quindi quello di custodire il bene e, se possibile, trovare strade alternative alla vendita o che comunque - soprattutto se si tratta di appartamenti - attutiscano le conseguenze della perdita

della casa, che negli ultimi anni ha registrato un vero e proprio boom.

Per quanto riguarda le esecuzioni mobiliari e i fallimenti, le cifre sono invece abbastanza stabili. Circa mille pignoramenti l'anno. «Rispetto a qualche anno fa, però - spiega il responsabile di questo settore, Andrea Rossin - sono sempre meno i debitori che, pagando a rate, riescono ad estinguere il debito prima che la vendita venga conclusa». Dopo l'esecuzione del pignoramento, infatti, è possibile ottenere tre rinvii rilasciando altrettanti acconti e saldando il totale al quarto. Ma per chi non ce la fa, non ci sono altre scappatoie, e il bene viene battuto all'asta. Per certe categorie di prodotti, come i macchinari delle aziende e i banconi dei bar, si «batte» direttamente in sede. Per altri nelle sale allestite nei magazzini. Più di 7mila metri quadrati pieni di oggetti di ogni sorta che poi verranno aggiudicati al miglior offerente. «Ci è capitato di vendere di tutto - spiega Rossin - dai vibratorii alle bare, dall'abbigliamento al bestiame». Asini, cavalli e maiali che dimostrano come la crisi non abbia risparmiato, neppure gli allevatori. E poi tante automobili, mulletti, motociclette. Nel magazzino di via Bonzanigo c'è pure un solarium. Nel salone d'ingresso tre quadri di Romano Mussolini, il figlio del Duce amante della musica e dell'arte, pignorati dal tribunale di Ivrea. Si intitolano «violino e rose rosse», «paesaggio con barca» e «cavalli». Per comprarne uno, cornice compresa, si parte da 300 euro.

Stefano Tamagnone

CROWAQU p2
28/2

Record di case condivise per ridurre gli effetti della crisi

Primato italiano di estranei costretti a convivere

ERICA DI BLASI

L'AFFITTO costa troppo. Così ci si mette d'accordo per vivere insieme, tra estranei. Una stanza a testa, Internet, il bagno e la cucina in comune. A Torino si registra un boom di abitazioni condivise: addirittura l'8,8 per cento del mercato delle locazioni. E il Comune intende percorrere a sua volta questa strada. Ecco come. «Da dicembre», spiega Elide Tisi, assessore alle Politiche per la Casa — il tavolo per gli accordi territoriali tra proprietari e inquilini sta definendo una nuova tipologia di contratto, che in sostanza offre la possibilità di affittare anche solo una porzione del proprio appartamento. Resta solo da definire la divisione delle spese accessorie: intendiamo fornire alle due parti, sin da subito, un quadro chiaro e preciso, in modo da evitare eventuali contenziosi». Molti cittadini si sono già fatti avanti per mettere a disposizione un pezzo della loro casa. «Per via della crisi», sottolinea Tisi — chi ha un grande alloggio fatica a far fronte a tutte le spese. In alcuni casi si tratta di anziani da soli, che cerchiamo di mettere in contatto magari con giovani o studenti o, perché no, con delle famiglie. Certo, è un percorso che presuppone un cambio culturale sullo stile di

IL BOOM
A Torino nonostante gli affitti bassi sono più numerosi i casi di coabitazione tra estranei

abitare cui siamo abituati». Intanto, comprare un alloggio diventa quasi un miraggio. Sotto la Mole sempre più famiglie scelgono di vivere in affitto: il 62,5 per cento degli inquilini paga per la prima camera, contro il 52 per cento della media nazionale. Colpa della crisi e delle crescenti difficoltà a ottenere un mutuo. I dati arrivano dal Rapporto annuale di Solo Affitti franchising immobiliare leader in Italia nella locazione con 350 agenzie (40 in Spagna), in collaborazione con Nomisma. «Grazie agli accordi territoriali — fa ancora notare l'assessore — cerchiamo di offrire dei canoni cal-

mierati. E in caso di morosità, per le famiglie al di sotto di un certo reddito, il Comune svolge, fino a 18 mesi, un ruolo da garante. Oggi i proprietari di casa che optano per il canone concordato non sono abbastanza incentrivati: le importanti agevolazioni fiscali che c'erano con l'Ici, si sono assottigliate con l'Imu».

Ecco chi sono gli inquilini a Torino: il 21,3 per cento è rappresentato da studenti fuori sede (il dato nazionale è del 17 per cento), mentre sono appena il 13,8 per cento i lavoratori in trasferta per brevi periodi (29 per cento in Italia). Il mercato delle locazioni — in calo dello 0,4 per

I numeri

5,8%
Le percentuali di inquilini che sceglie di convivere nello stesso alloggio per dividere le spese

476 EURO
Il costo medio di un affitto in città. Torino è uno dei capoluoghi meno cari. La media nazionale è 540 euro

62,5%
I torinesi hanno la casa in affitto come abitazione principale. In Italia la media è del 52%

Spesso si tratta di anziani che non riescono più a mantenere un grande alloggio

cento nel secondo semestre 2012 — è mosso soprattutto dalle coppie (41,3 per cento), seguite dalle famiglie con figli (32,5 per cento) e dai single (17,5 per cento). Non tutte le tipologie immobiliari hanno però subito una contrazione dei prezzi: il costo d'affitto dei quadrilocali è salito dell'8,7 per cento, quello dei trilocali del 2,2 per cento. Sono scesi del 9 per cento i canoni dei monolocali, dell'8,4 quelli dei bilocali. Torino è comunque uno dei capoluoghi di regione meno cari: una casa costa in media 476 euro, rispetto ai 540 nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI EFFETTI DEL VOTO

La vittoria di Maroni pone in primo piano la macroregione E nella discussione irrompe il superterreno

Il day after

**Vertice con i neoeletti torinesi "per fare lobby a Roma"
Sul piatto anche i rapporti con M5S e il dopo-Bragantini**

Dalla Tava al caso Nord, i nodi del Pd

Fassino: dobbiamo sfidare la Lega sulla questione settentrionale

DIEGO LONGHINI

NON c'è solo il problema del voto, delle maggioranze e della composizione di un governo a livello nazionale. Il sindaco Piero Fassino, nell'incontro con i neoeletti del Pd in provincia di Torino, ha lanciato sul tavolo un'altra questione, molto più vicina al Piemonte: la vittoria di Roberto Maroni in Lombardia. Nel giro di pochi giorni si è passati da una possibile spallata a Cora ad una blindatura del governo Lega-Pd. Il primo cittadino non fa molto affidamento sugli scandali giudiziari e si pone un problema: «La vittoria di Maroni ci sollecita rispetto ad una nostra proposta per il Nord. Dobbiamo sfidare la Lega su questo terreno». Il leader del Carroccio ha giocato tutta la sua campagna sul tema della Macroregione, Piemonte, Lombardia e Veneto insieme. Ora il Pd deve ripartire anche dalle questioni che

arrangiano a settembre. E Fassino si propone di sfidare la Lega sul tema rappresentanza del Nord.

Obiettivo della riunione? «Cercare di fare lobby a Roma per sostenere le richieste di Torino, ad incominciare dalle commissioni», spiega la segretaria e neoeletta Paola Bragantini. In primo piano, però, il problema voto, il canale aperto dal segretario Pier Luigi Bersani con Grillo, questione che si traduce, a livello piemontese, con la Tav. E la Torino-Lione è entrata in maniera dromica nella riunione.

Si può sacrificare la Tav per provare a fare un governo con i grillini? Il parere di Fassino è negativo. Insomma, non ci può essere uno scambio su questo. Così come Saitta ha detto «no». Più diplomatici i parlamentari, ma la sostanza non cambia: «Non c'è un tavolo aperto di discussione con i grillini, non c'è un percorso, non c'è una trattativa, di che cosa

stiamo parlando?», è il commento Bragantini. E Mauro Marino aggiunge: «Grillo ci ha appena detto che il Pd è morto, prima di qualsiasi discussione che ci sia rispetto reciproco». Il senatore Stefano Esposito è più duro: «Spero che questo partito non voglia consegnarsi mani e piedi ai grillini». E Andrea Giorgis aggiunge: «Come non si può discutere l'uscita dall'euro, non si può discutere un'opera già decisa, già tracciata e che ci collega all'Europa. Non trasformiamo la Tav in un pretesto per non affrontare le questioni vere».

Degli effetti del voto sul partito a livello locale non si è discusso. Anchesec'è già chi ipotizza le successioni. Al posto di Bragantini potrebbe tornare Carlo Chiama, assessore alla Formazione e al Lavoro della Provincia. E si fanno ipotesi anche sul futuro segreta-

ri regionale: potrebbe essere Aldo Corgiat, sindaco di Settimo Torinese. E oltre a Esposito, che pubblicamente su Facebook dice di «non aver capito e di aver sbagliato a non sostenere Renzi», anche la segretaria ha pubblicato un «post» letto da molti come un «passaggio» verso il sindaco di Firenze.

Il consigliere regionale Davide Gariglio, reuziano, ha già spiegato: «Ve l'avevamo detto». Altri, invece, provano a fare una proposta, a cercare di sostenere questa strana alchimia Pd-Movimento 5

Stelle. Come? L'idea ha preso forma in una discussione e in uno scambio di messaggi in una mailing list a cui appartengono esponenti della componente Libertà Equale, come Magda Negri, Massimo Negarville, Enrico Morandò. «Facciamo un incontro con i parlamentari del Movimento 5

Stelle per capire se ci possono essere dei punti su cui lavorare». Un faccia a faccia per discutere delle questioni di merito.

E su Facebook, oltre alla discussione sulla rispaccata di Grillo a Bersani, è partita una querelle sul futuro candidato sindaco del Movimento per Torino. An-

che se mancano tre anni. E sono in molti a sostenere l'ipotesi Chiara Appendino, cosa che non ha fatto piacere all'attuale capogruppo Vittorio Bertola. Tra i due nessun attacco o litigio. Anzi. Ma il popolo grillino non ha risparmiato apprezzamenti e considerazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA